

# Confindustria: bene, ora si passi ai fatti

**Nicoletta Picchio**  
 ROMA.

Detta proprio dal ministro Tremonti, probabilmente non se l'aspettavano: quest'ammissione che le imprese italiane sono troppo oppresse dal fisco, con controlli che il ministro stesso giudica eccessivi e incredibili.

Parole che ieri pomeriggio sono immediatamente rimbalzate nella riunione del direttivo di Confindustria. E che hanno raccolto, tra gli imprenditori, un unanime consenso, con l'invito ad andare avanti, passando dalle parole ai fatti.

«È una promessa positiva», ha commentato uscendo da Confindustria Alberto Bombassei, vice presidente per i rapporti sindacali. «Un po' di allentamento nei controlli è positivo, l'evasione non è tanto nelle grandi imprese».

È su questo aspetto che insiste Vincenzo Boccia, presidente della Piccola industria di Confindustria: «Il problema è che si fanno controlli eccessivi nelle imprese in regola ed emerse e non si va invece a scovare l'illegalità e il sommerso». Ed ancora: «Il ministro, con queste parole, denunciando un accanimento elevato si sta riferendo certamente a se stesso. Dovrebbe concentrare le attenzioni altrove, magari creando una task force contro il sommerso». Boccia denuncia anche un altro elemento: «Viviamo ancora in un paese dove esistono troppi preconcetti verso il mondo delle imprese, che invece ha espresso nella crisi una grande dignità. Meriterebbe un atteggiamento di maggiore attenzione facilitandone la crescita».

Comunque bene Tremonti, anche se a questo punto deve passare all'azione: «altrimenti dopo questo annuncio positivo si passerebbe allo

stato d'animo delle aspettative deluse», conclude il presidente della Piccola.

Ad incalzare il ministro dell'Economia è stato anche il presidente di Bnl ed ex numero uno di Confindustria, Luigi Abete: «Tremonti è il ministro dell'Economia, se ritiene che i controlli fiscali siano opprimenti non deve fare altro che applicare la norma, cosa che dipende da lui. Lo faccia, altrimenti si rischia di concentrarsi solo sulla comunicazione e non sulle cose da fare».

Bene la denuncia di Tre-

## LE REAZIONI

**Bombassei:** dal ministro promesse positive  
**Boccia:** si insiste sulle imprese in regola e si tralascia il sommerso

monti anche per Diana Bracco, vice presidente di Confindustria per i Progetti speciali ricerca e innovazione: «speriamo di vedere i fatti».

Secondo Giorgio Guerrini, portavoce di Rete Imprese Italia, (commercianti e artigiani) l'accanimento ispettivo è figlio di una cultura del sospetto verso gli imprenditori e genera la complessità e gli alti costi della burocrazia italiana. Solo 4 adempimenti fiscali, 770, dichiarazione iva, comunicazione annuale e rimborsi iva, costano di pura burocrazia al sistema delle imprese, denuncia Guerrini, oltre 2,7 miliardi di euro. «Servono meno regole e più certezze». Sugli stessi toni anche Paolo Galassi, presidente della Confapi: «Gli imprenditori sono danneggiati da un incomprensibile clima di oppressione cui è necessario dire basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

